



LA PASSIONE DELL'INTELLIGENZA

di Mariella Spinosi

Un grazie di cuore al Ministro, al Capo dipartimento e a tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro dedicato a Giancarlo Cerini.

Dedicare un incontro a Giancarlo significa dedicarlo alla nostra scuola:

- ai bambini che hanno il diritto di crescere e di apprendere;
- ai tanti docenti che si prodigano con passione e dedizione;
- ai dirigenti che in questi ultimi due anni stanno affrontando coraggiosamente la situazione pandemica;
- ai tanti operatori della scuola che silenziosamente lavorano per far funzionare le cose

Ricordare Giancarlo significa continuare a concentrare la nostra attenzione su questo unico obiettivo: il bene dei nostri ragazzi.

E questa non è retorica, ma è il senso della vita professionale di Giancarlo.

Quando mi è stato chiesto di dare un titolo a questo mio pensiero (*non è un ricordo perché Giancarlo sarà sempre presente*) sono andata in crisi. A parte il fatto che il titolista di tutti i nostri lavori comuni era lui, perché riusciva a cogliere l'essenza delle cose, è perché le sue innumerevoli attività e la sua ricchissima vita professionale non si possono riassumere in un titolo.

L'arte della cortesia del dialogo

Il primo tratto, noto a tutti coloro che lo hanno conosciuto, e sappiamo che è l'intero mondo della scuola italiana, è quello della cortesia nel dialogo, o come direbbe Bruner "L'arte della cortesia del dialogo".

Questo era per Giancarlo il modo più efficace per arrivare a tutti e per farsi apprezzare da tutti: l'essenza stessa del processo educativo è basato sull'incontro tra persone e sui tanti significati che l'incontro genera sia tra di adulti sia tra i ragazzi.

La passione dell'intelligenza

È un processo che viene intensificato dalla “passione” verso il sapere.

Infatti il secondo titolo che avevo in mente (*che è quello che poi ho scelto*) era proprio “la passione dell'intelligenza”. Giancarlo si faceva ascoltare da tutti perché sapeva trasmettere la passione vera per la conoscenza, quella stessa passione che ti costringe a fare scelte, che non ti permette di avere alibi, di dire “non lo sapevo”, “non avevo capito”, quella passione che si orientava sempre verso la parte giusta, quella dei bambini e quella dei più deboli.

Collettore di idee e catalizzatore di innovazioni

Ma poi ho anche pensato a Giancarlo come “collettore di idee” e come “catalizzatore di innovazioni” perché aveva questa grande capacità di tenere insieme le idee di tutti e tutti sapevano che lui era attento ai pensieri dell'altro.

Questo valeva quando entrava in punta di piedi nel mondo dell'educazione e nel delicato rapporto con i bambini. “L'insegnamento è la testimonianza quotidiana di un rapporto autentico tra persone in ascolto reciproco” ... parafrasando le parole del cardinale Martini, che Giancarlo amava molto spesso citare.

Ma valeva anche quando si occupava di riforme istituzionali, quando si offriva generosamente a diffondere nuovi progetti dell'amministrazione, riuscendo sempre a trasmettere un significato alto anche alle indicazioni che non tutti riuscivano a cogliere come significative, o a dare suggerimenti operativi pure quando le cose apparivano molto difficili da realizzare. E così avveniva pur quando si dedicava a costruire i tanti gruppi di ricerca che si sono susseguiti nelle diverse stagioni della scuola e a seguire le persone senza trascurare nessuno.

La ballata popolare

Questo è lo stile che ha caratterizzato la sua vita professionale. Lui non credeva alle imprese solitarie, né alle idee risolutive architettate da pochi pensatori seppure geniali. Credeva che un'idea poteva andare a buon fine solo se diventava patrimonio di tutti. E da qui un'altra bellissima metafora, a lui molto cara, quella della “ballata popolare”, “Un'idea deve diventare una narrazione a più mani, ove anche gli ascoltatori possono diventare narratori, ove i ruoli si intrecciano e si scambiano, in una impresa corale, che viene dunque sentita come propria”. Sono sue queste parole che abbiamo ascoltato il 31 marzo in occasione del lancio delle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6. Impresa su cui si è dedicato in maniera eroica negli ultimi tempi senza mai cedere su nulla.

Pedagogista errante

Per questa sua convinzione ferrea ha speso tutta la sua vita, infaticabile: andava ovunque, grandi seminari dove ad ascoltarlo c'erano migliaia di persone, ma anche in lontane e sperdute contrade della nostra penisola dove era lui che voleva capire quel mondo a lui un po' più lontano, quello delle persone e delle realtà più fragili, quello delle persone che avevano bisogno di cure speciali. Era il “pedagogista errante” e per questo non si risparmiava: i suoi viaggi massacranti, in treno, in aereo e con tutti i mezzi gli permettevano di spostarsi nella stessa giornata anche in tre regioni diverse. Lui partiva dal presupposto che la scuola non si può permettere di perdere un solo ragazzo e se lo perde la scuola non è più scuola (come avrebbe detto Don Milani).

Scopritore di talenti

L'eredità che ci lascia è immensa, ha scritto un centinaio di libri, se contiamo anche quelli costruiti a più mani.

Sì perché a lui piacevano molto le imprese collettive. Aveva questa grande capacità di dare fiducia alle persone che incontrava, sapeva riconoscere in ognuno i loro talenti (era uno scopritore di talenti), li stimolava a riflettere sulle cose e sulle idee, e sapeva mettere a disposizione delle persone che incontrava tante opportunità per fare in modo che tutte le persone che lo volevano potessero esprimersi e crescere.

È anche con questo spirito che ha voluto fondare, per esempio, cinque anni, fa la newsletter Scuola7 il cui primo numero era stato dedicato proprio al sistema integrato 0-6 "Al via lo zero sei. Come sarà?" su cui si è appassionato fino alla fine.

La formazione che si costruisce dal basso

Credeva fortemente nella formazione che si costruisce dal basso, tra docenti che mettono a disposizione dei colleghi le proprie conoscenze, credeva nella circolazione delle idee attraverso le buone pratiche, attraverso le reti (di persone, di scuole, di comunità...). Sapeva bene, però, che le imprese comuni per diventare patrimonio di tutti hanno bisogno di aiuti e di tanti supporti. Credeva molto nell'investimento sulle professionalità, nell'attivazione di servizi per i docenti. Le idee devono circolare e diventare azioni utili per la scuola. Di questo ne parlava già 20 anni fa in un libro proprio sui "Servizi territoriali per i docenti"

In presa diretta con gli eventi della scuola

Di libri ne abbiamo scritti tanti anche insieme, Abbiamo accompagnato, ma Giancarlo in particolar modo, passo dopo passo l'evoluzione del nostro sistema scolastico. È stato sempre in presa diretta con gli eventi della nostra scuola. È grazie a lui che è stato possibile costruire una specie di *fil rouge* attraverso il quale oggi è più facile ricostruire tutte le stagioni del cambiamento.

Per esempio, nei dieci volumi di "Voci della scuola" (uno per ogni anno dal 2001 al 2011) si possono ricomporre fedelmente tutti gli eventi di quel decennio. I quaranta saggi contenuti in ogni volume danno conto delle scelte istituzionali e culturali che hanno caratterizzato quel periodo.

Una produzione infinita

Ma già da prima Giancarlo è stato uno dei pochi che ha saputo disegnare, con un taglio raffinato e profondo, *il tempo pieno*, *l'evoluzione autonomistica della scuola*, la scelta degli *Istituti comprensivi*, tema a lui molto caro, considerato condizione e presupposto per una comunità di pratiche più allargata, più ricca e con lo sguardo lungo verso il futuro. L'interesse per il *Sistema Nazionale di Valutazione* non ha mai perso di vista l'ottica *formativa* e lo sguardo rivolto al *miglioramento*. Insieme abbiamo anche accompagnato aspiranti insegnanti, aspiranti dirigenti, aspiranti ispettori con i nostri consigli, con libri, fascicoli, percorsi formativi, piattaforme.

Giancarlo, sei stato (e continuerai ad esserlo) il punto di riferimento di tutta la nostra scuola. Le manifestazioni di affetto e stima profonda che arrivano da tutte le parti d'Italia e dalle persone più disparate testimoniano quanto nella tua vita tu sia riuscito non solo a seminare, ma anche a

raccogliere, perché hai trasmesso la passione, perché lo hai fatto con la delicatezza della persona che sa ascoltare e che sa rispettare le idee di tutti.

È difficile per me dire che il miglior modo per farti vivere è continuare il tuo lavoro, sarà molto duro. Ma ti prometto che mi impegnerò perché è questo che avresti voluto. Ne sono certa.